

## CONCLUSIONI

In relazione a quanto rappresentato nelle pagine precedenti la Corte tiene anzitutto ad evidenziare il miglioramento dei risultati finanziari dell'Istituto caratterizzati nel 2001 da un avanzo finanziario di competenza di 4.546 miliardi, da un avanzo di amministrazione di 43.670 miliardi, da un avanzo patrimoniale di 24.978 miliardi e da un avanzo economico di esercizio di 1.923 miliardi.

Tali risultanze sono state confermate anche in sede di elaborazione della III nota di variazione al bilancio preventivo 2002, approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 21 del 10 dicembre 2002

Dal documento in parola sono emersi i seguenti risultati:

- un avanzo finanziario di competenza di 566 milioni di euro (pari a lire 1.095,9 miliardi);
- un avanzo economico di esercizio di 2.232 milioni di euro (pari a lire 4.321,7 miliardi) che, di conseguenza, farebbe attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2002 in + 15.132 milioni di euro (pari a lire 29.299,6 miliardi);
- un avanzo di amministrazione che al 31 dicembre 2002 risulterebbe determinato in 23.119 milioni di euro (pari a lire 44.764,6 miliardi) a fronte dei 43.670 miliardi di avanzo di amministrazione attestato alla fine del 2001.

Diversi appaiono invece i dati previsionali della gestione 2003 che, come si evince dal bilancio preventivo 2003, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 24 del 17 dicembre 2002, rileverebbero :

- un disavanzo finanziario di competenza di 470 milioni di euro (pari a lire 910 miliardi) ;
- un disavanzo economico di esercizio di 282 milioni di euro (pari a lire 546 miliardi) che di conseguenza farebbe attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2003 in + 14.789 milioni di euro (pari a lire 28.635,4 miliardi);
- un avanzo di amministrazione di 23.119 milioni di euro (pari a lire 44.764,6 miliardi) .

Tali risultati, come sembrerebbe emergere dalla prima nota di variazione ancora in corso di elaborazione, sarebbero destinati ad un ulteriore peggioramento, determinato essenzialmente dalla confluenza nel bilancio INPS della gestione ex INPDAI che avrebbe registrato un disavanzo di circa 700 milioni di euro.

In relazione a quanto sopra la Corte, anche nella considerazione che al raggiungimento dei risultati positivi finora conseguiti, hanno contribuito variabili di natura straordinaria non replicabili nei prossimi esercizi come ad esempio il processo di dismissione del patrimonio immobiliare, non può esimersi dall'esprimere una certa preoccupazione in ordine alla tenuta, anche nel breve medio periodo, degli equilibri economici e finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere, tuttavia, dal problema della più generale tenuta dell'attuale sistema pensionistico, per il quale si richiamano le notazioni formulate nel corso della relazione (vedi pagina 145 e seguenti).

La Corte rileva, peraltro, che i dati sopraevidenziati continuano a risentire del perdurante fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza atteso che continuano a far carico all'INPS prestazioni di varia natura, per un importo stimato di molti miliardi, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS – quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale – trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata, nel rigoroso rispetto di quanto dispone l'art.81 della Costituzione in materia di spesa pubblica e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, si fondi sull'equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza costituisce un'efficace risposta a quanti preconizzavano la crisi irreversibile del sistema previdenziale pubblico, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato infatti che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche svolgano un ruolo più incisivo nella determinazione dell'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni di pareggio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989, n.88, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrare, onde assicurare al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza allo stato di bisogno dei beneficiari.

E' il caso inoltre, di sottolineare gli altri aspetti di un ulteriore intervento di riforma, la cui indispensabilità nel medio-lungo periodo scaturirebbe dalle risultanze dei più recenti bilanci tecnici delle singole gestioni, che, come riferito nelle pagine precedenti, dovrebbero riguardare principalmente l'innalzamento del tasso di occupazione e l'elevazione dell'età effettiva media di pensionamento.

Altro ineludibile obiettivo strategico sarebbe quello di promuovere l'ulteriore sviluppo della previdenza integrativa, al momento, ancora complessivamente inadeguato (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati) rispetto all'esigenza di costruire la prospettiva di un "sistema misto", pubblico e privato, a ripartizione ad a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (oltre 20 miliardi nel 2001).

Una nuova e più razionale configurazione dell'assetto dell'Ente potrà essere realizzata dando attuazione , nei termini previsti dagli articoli 41 della legge n.499/1997 e 18

della legge n.448/2001, mediante l'individuazione degli organismi tecnici e degli altri organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento a seguito dell'approvazione nel nuovo regolamento di organizzazione e del nuovo ordinamento dei servizi.

In merito alla definizione delle funzioni dirigenziali la Corte rilevato che il conferimento delle funzioni dei dirigenti di seconda fascia non è a tutt'oggi correlato ad uno specifico posto di funzione previsto nell'ordinamento dell'Ente, tiene a ribadire che il criterio della preposizione di ciascun dirigente di prima e seconda fascia ad un incarico di corrispondente livello - e pertanto l'ordinaria corrispondenza tra il numero dei dirigenti e i posti di funzione - non soltanto è normativamente contemplato, ma corrisponde a generali ed ineliminabili esigenze di legalità e di buon andamento che impongono un'articolazione dell'amministrazione per funzioni omogenee e secondo criteri di proporzionalità tra le dimensioni di ciascun ufficio e le capacità lavorative del personale addetto.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli Organi di amministrazione che innesca un pericoloso processo di deresponsabilizzazione così che, per un concreto recupero dell'efficienza

dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

In ordine all'attuale situazione operativa-procedurale si pone l'assoluta necessità di idonei provvedimenti sul piano organizzativo che consentano un più efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema del decentramento territoriale che, mentre in alcune realtà risulta incompleto, in altre appare troppo capillare e frazionato così contravvenendo a principi di economicità ed efficacia.

Per quel che concerne, in particolare, il processo di automazione dell'Istituto, la Corte, pur considerando la posizione di avanguardia riconosciuta all'INPS nel campo dell'innovazione tecnologica rispetto alle altre amministrazioni pubbliche, non può omettere di rilevare che l'attuale sistema informativo, che vede il suo esordio negli anni 70, è in parte obsoleto o comunque non completamente riconvertito e sviluppato e, quindi, sostanzialmente inadeguato alle esigenze funzionali dell'Istituto.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/1997 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un perdurante ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi, che solo di recente si è alquanto attenuato.

Il CIV ha rimarcato inoltre che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza

di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato inoltre il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrative dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno, in concomitanza con l'attuazione delle misure di rimedio evidenziate nella relazione, sarebbe altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'innesci dando agli uffici la possibilità di un riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Sempre in tema di funzionalità dell'Istituto deve ancora una volta evidenziarsi una certa inadeguatezza dell'attuale sistema contabile.

I movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui e, di conseguenza, non viene compiutamente redatta la situazione dei residui attivi e passivi distintamente per esercizi di provenienza come richiesto dal D.P.R. n.696/1979 di cui l'Istituto recepisce solo parzialmente gli schemi contabili.

Il rendiconto economico- finanziario risente delle numerose rettifiche contabili operate dalla Direzione Centrale a fronte dei perduranti inadempimenti contabili delle sedi periferiche.

Altro fattore incidente sulla corretta rappresentatività del documento del bilancio è quello derivante dalla mancata definizione dei "partitari contabili" che non sempre evidenziano la necessaria rispondenza tra le singole partite e le rispettive operazioni di pagamento e /o di riscossione.

Va rilevato, inoltre, che per le partite non definite dalle sedi periferiche, l'Istituto è costretto a ricorrere alla cosiddetta " ripartizione a calcolo", ai fini della loro imputazione alle singole gestioni.

Si evidenzia inoltre il ripetersi di sfondamenti di diversi capitoli afferenti alle spese obbligatorie in conseguenza del ritardo dell'adozione delle occorrenti variazioni di bilancio.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che nonostante i rilevati indubbi segni di miglioramento, rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni, ai quali, solo un'organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario equilibrio gestionale.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre l'adozione di tutte le misure atte

a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni tutt'ora ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi (quasi 59.871 miliardi al 31 dicembre 2001) onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa delle operazioni di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi-benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, la Corte ritiene peraltro, a tre anni di distanza dalla prima operazione, di poter affermare che, a tutt'oggi, l'operazione, ancorché conveniente per la finanza pubblica, ha sicuramente concorso a realizzare l'originaria finalità del legislatore di rendere più celere la riscossione dei crediti.

Un siffatto obiettivo può ritenersi nel complesso conseguito ove si pongano a confronto i dati storici, riferiti agli anni dal 1989 al 1999 di riscossione per attività diretta dell'INPS, che evidenziano mediamente negli anni di riferimento, riscossioni pari a circa 2000 miliardi di vecchie lire, con i dati relativi all'attività di recupero crediti svolta nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione che ha sinora consentito il



totale rimborso dei titoli ed il pagamento delle cedole della prima operazione di cessione.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio – correlati alla loro vetustà – assorbono totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione, condivide la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato peraltro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni non è ancora soddisfacente, la Corte sollecita l'Istituto perché, attraverso le nuove procedure previste dalla legge 23 novembre 2001, n.410, pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone medio-tempore la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

In ordine alle procedure di vendita dovranno inoltre adottarsi criteri che assicurino la realizzazione di prezzi che non si discostino sensibilmente dai valori di mercato.

In tale contesto appare prioritario che si pongano in essere tutti gli adempimenti necessari per la più sollecita conclusione della liquidazione della Società IGEI – messa in liquidazione per legge fin dal 31 dicembre 1996 – tra cui particolare rilievo assume la predisposizione di un documento analitico contenente i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione stessa.

In ordine, poi, agli stabilimenti termali già di proprietà dell'INPS si prende atto che in data 21 maggio 2002 è stato deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione del gestore GETI spa con contestuale nomina dei liquidatori.

La GE.T.I. S.p.a., infatti, si trovava, allo stato, nell'assoluta impossibilità di raggiungere lo scopo sociale che è quello della gestione diretta degli stabilimenti, ciò senza considerare che, per effetto dei provvedimenti ministeriali di trasferimento alle regioni ed ai comuni interessati, la società ha perso anche la titolarità del diritto di usufrutto che le era intestato, diritto che, analogamente a quello di nudo proprietario dell'INPS, deve intendersi trasferito a titolo gratuito, dalla data dei provvedimenti stessi, ai singoli aventi diritto.

La Corte afferma, infine la necessità di un più esteso orizzonte della vigilanza ministeriale che deve esplicitarsi, oltre che mediante pronunzie sugli atti e sui risultati della gestione, anche attraverso l'assunzione di autonome iniziative intese a sollecitare

la definizione delle problematiche attinenti all'ordinamento e alla gestione dell'Ente nonché attraverso l'individuazione di indirizzi coerenti all'ambito programmatico ed alle scelte politico-economiche, con attenzione alle reali esigenze dell'utenza e con salvaguardia dei vincoli dettati da un rigoroso principio di coordinamento della finanza pubblica.

Esiste, infatti, un nesso diretto tra lo squilibrio del sistema previdenziale e la difficoltà a riportare sotto controllo la finanza pubblica.

Ed invero dal conto consolidato dalle amministrazioni pubbliche emerge che nel 2001 la spesa per prestazioni di protezione sociale è stata pari a 296.751 milioni di euro (24,4% del P.I.L.) con una crescita dello 4,9 % rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito di tale spesa 188.500 milioni di euro sono destinati alla previdenza, 17.909 milioni all'assistenza, 68.012 milioni alla sanità.

A fornire il contributo più elevato alla spesa per la protezione sociale e dunque la previdenza (15,5 % del PIL), ancorchè nell'ambito di tale spesa quella che può ritenersi spesa previdenziale in senso stretto (ammontante a 174.815 milioni di euro) si riduce al 14,4 % del PIL nominale (+ 3,5 % rispetto al 2000).

Va, inoltre, considerato che alla crescita della spesa per prestazioni non fa riscontro, in prospettiva, un parallelo aumento della contribuzione in assenza del quale dovrebbe supplire il crescente intervento dello Stato.

La situazione dinanzi esposta induce a valutare con la massima attenzione la necessità dei preannunziati provvedimenti normativi, concernenti, rispettivamente, ulteriori aggiustamenti del vigente sistema previdenziale obbligatorio, dei trattamenti pensionistici complementari e della disciplina del trattamento di fine rapporto.

E' da essi che si attende una congrua soluzione al preminente obiettivo del risanamento dei conti previdenziali e della finanza pubblica senza penalizzazioni per l'economia.



**APPENDICE**

**ANALISI DELL'ANDAMENTO  
ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE  
DALL'INPS  
(periodo 2000-2002)**

**Analisi dell'andamento economico-patrimoniale  
DELLE GESTIONI AMMINISTRATE DALL'INPS  
( periodo 2000 / 2002 )**

**1. I RISULTATI DELLA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE  
GENERALE**

**I risultati della gestione economico-patrimoniale dell'Inps** costituiscono l'aggregazione dei risultati economico-patrimoniali - accertati per gli anni 2000 e 2001 e previsti per il 2002 - delle singole gestioni e fondi amministrati (**cf. Tabella**). Le indicazioni ricavabili dai risultati della gestione degli anni suddetti evidenziano, a partire dal 2000, una situazione nel complesso migliorata.

**1.1. L'andamento del risultato economico di esercizio**

**L'avanzo economico di esercizio**, si è attestato per l'anno 2000 in 152 mld/£, pari a 79 mln/€, è salito nel 2001 a 1.923 mld/£, pari a 993 mln/€, mentre, per la fine del 2002, sulla base della 4^ nota di variazione al bilancio, si prevede un risultato di 2.232 mln/€.

Il miglioramento nei risultati di gestione dell'Inps ha origine essenzialmente:

- dalle maggiori entrate contributive collegate:
  - alla crescita dell'occupazione;
  - alla lotta all'evasione ed all'elusione contributiva;
  - alla modifica della misura di alcune aliquote contributive determinata dall'evoluzione del quadro normativo;

## Andamento economico patrimoniale 1999 / 2002 Delle gestioni amministrate e dell'Inps nel complesso

I.N.P.S. : ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE  
in milioni di euro

GESTIONI E FONDI	RISULTATO DI ESERCIZIO				SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA AL 31 DICEMBRE			
	Consuntivo 1 9 9 9	Consuntivo 2 0 0 0	Consuntivo 2 0 0 1	Prev. Assest. 2 0 0 2	Consuntivo 1 9 9 9	Consuntivo 2 0 0 0	Consuntivo 2 0 0 1	Prev. Assest. 2 0 0 2
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-5.620	-4.699	-3.608	-3.440	-103.023	-109.473	-113.081	-116.521
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-4.818	-3.800	-2.398	-1.907	-99.218	-103.018	-105.416	-107.323
* Separata contabilità ex Fondo trasporti	-802	-856	-897	-886	-3.805	-4.661	-5.558	-6.444
* Separata contabilità ex Fondo elettrici (dal 2000)		-275	-404	-664		-5.034	(1) -5.438	-6.102
* Separata contabilità ex Fondo telefonici (dal 2000)		231	91	17		3.239	(2) 3.331	3.348
* Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti	4.696	5.177	5.548	6.388	117.556	122.733	128.282	134.670
* Comparto fondi lavoratori dipendenti	-924	478	1.940	2.948	14.533	13.260	15.200	18.148
* Gestione enti pubblici creditizi	203	278	292	293	2.205	2.483	2.775	3.068
* Gestione previdenziale coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-2.072	-2.843	-2.868	-3.224	-21.559	-24.402	-27.270	-30.494
* Gestione previdenziale artigiani	114	-1.109	-1.290	-1.365	3.965	2.856	1.566	201
* Gestione previdenziale esercenti attività commerciali	775	127	-234	-100	9.103	9.230	8.996	8.896
* Gestione previdenziale lavoratori parasubordinati	2.031	2.397	2.994	3.498	5.835	8.233	11.227	14.725
* Fondo previdenza telefonici (fino al 1999)	418				3.008	0	(3) 0	0
* Fondo previdenza ex dazieri	0	0	0	0	0	0		
* Fondo previdenza elettrici (fino al 1999)	-992				-4.759	0	(4) 0	0
* Fondo previdenza volo	-56	26	27	43	119	145	172	215
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	0	0	13	13	13	13
* Fondo pensioni personale Ferrovie dello Stato SpA (dal 2000)	0	0	0	0	0	1	1	1
* Gestione speciale minatori	-20	-23	-24	-26	-230	-253	(5) -277	-303
* Fondo previdenza gasisti	7	6	1	6	84	90	91	97
* Fondo previdenza esattoriali	49	37	40	55	1.041	1.078	1.118	1.173
* Gestione speciale fondi integrativi personale enti disciolti	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo previdenza personale enti porti Genova e Trieste	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	0	0	1	1	3	3	4	5
* Fondo previdenza clero	-127	614	-73	-82	-1.600	-986	-1.059	-1.141
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0	0	0	0	0
* Assicurazione facoltativa Invalidità e vecchiaia	-2	-2	-2	0	-20	-22	-23	-23
* Fondo trattamenti previdenziali vari	-5	-6	-6	-6	-73	-79	-84	-90
* Gestione disoccupazione frontalieri	0	94	37	27	134	228	264	291
* Fondo solidarietà personale dipendente imprese credito cooperativo (da 2001)			10	5			10	15
* Fondo solidarietà personale dipendente imprese credito (da 2001)			102	73			102	175
* Fondo solidarietà personale imprese assicuraz. in liquidazione coatta (da 2001)			5	-4			5	1
* Fondo concorso oneri contributivi copertura periodi non coperti da contribuzione (da 2001)			41	33			41	74
* Fondo per sostegno reddito ex personale Monopoli di Stato (da 2002)				0				0
* Gestione ex Scau	1	2	1	1	28	29	30	31
<b>Complesso gestioni previdenziali</b>	<b>-600</b>	<b>79</b>	<b>993</b>	<b>2.175</b>	<b>11.829</b>	<b>11.907</b>	<b>12.900</b>	<b>15.076</b>
* Gestione degli interventi dello Stato	0	0	0	0	0	0	0	0
* Gestione degli invalidi civili	0	0	0	0	0	0	0	0
* Fondo di riserva per spese imprevedute				-5	0	0	0	-5
<b>COMPLESSO I.N.P.S.</b>	<b>-600</b>	<b>79</b>	<b>993</b>	<b>2.170</b>	<b>11.829</b>	<b>11.907</b>	<b>12.900</b>	<b>15.071 (6)</b>

(1) Compreso il disavanzo patrimoniale al 31 dicembre 1999 del soppresso Fondo elettrici (4.759,15 milioni di euro)

(2) Compreso l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 1999 del soppresso Fondo telefonici (3.008,36 milioni di euro)

(3) Cfr. nota (2).

(4) Cfr. nota (1).

(5) Compreso l'avanzo patrimoniale al 31 dicembre 2000 del soppresso Fondo pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato (0,52 milioni di eu)

(6) Dato riferito alla 3^ nota di variazione al Bilancio preventivo 2002

Il quadro macro-economico nazionale, nel periodo considerato, è stato caratterizzato da:

- una crescita delle retribuzioni contrattuali;
- un tasso di disoccupazione in lieve flessione;
- da un aumento dell'occupazione complessiva;
- da una bassa crescita reale del PIL nell'anno 2002 influenzata anche dai noti avvenimenti internazionali del settembre 2001;
- da una dinamica inflazionistica in aumento.

Il miglioramento delle gestioni dell'NPS è da ricollegare ad un complesso di variabili delle quali sono da ricordare essenzialmente le seguenti:

- la variazione positiva delle retribuzioni globali con conseguente accelerazione sull'incremento del numero degli occupati;
- la crescita delle riscossioni per contributi della produzione;
- la dismissione degli immobili da reddito;
- le operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi;
- la diminuzione degli oneri di gestione sia per gli immobili da reddito già alienati che per gli stabilimenti termali trasferiti ai Comuni ed alle Regioni con decreti interministeriali.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica si osserva che nel periodo considerato le disposizioni più restrittive in materia, dettate dalla legge n. 449 del 23 dicembre 1998, hanno continuato a svolgere un effetto di contenimento.

Il numero delle pensioni vigenti alla fine degli anni 2000, 2001 e previsto per il 2002 delle principali gestioni pensionistiche, non ha subito variazioni significative rispetto agli anni precedenti per cui la spesa nel complesso si è mantenuta in limiti fisiologici.

## Rapporto pensioni/iscritti dal 2000 al 2002

## INPS - NUMERO DEGLI ISCRITTI E DELLE PENSIONI VIGENTI

Gestioni e fondi	ANNO 2000			ANNO 2001			ANNO 2002			
	Consuntivo Numero degli iscritti	Numero Pensioni Vigenti	Iscritti per 100 Pensioni	Consuntivo Numero degli iscritti	Numero pensioni vigenti	Iscritti per 100 pensioni	Previsioni aggiornate Numero degli iscritti	Numero pensioni vigenti	Iscritti per 100 pensioni	
<b>1</b>	<b>LAVORATORI DIPENDENTI</b>	<b>11.788.742</b>	<b>10.382.284</b>	<b>113,5</b>	<b>12.068.731</b>	<b>10.589.462</b>	<b>114,0</b>	<b>12.247.338</b>	<b>10.586.408</b>	<b>115,7</b>
1	Fondo pensioni lavoratori dipendenti	11.380.000	9.994.825	113,9	11.580.000	9.949.403	116,4	11.770.000	9.937.000	118,4
2	F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	112.600	121.284	92,8	106.000	121.608	87,2	107.600	121.508	88,6
3	F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	90.744	52.119	174,1	79.200	54.747	144,7	75.600	57.097	132,4
4	F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	76.600	93.752	81,7	71.400	97.200	73,5	67.200	100.167	67,1
5	Gestione enti creditizi	73.674	32.356	227,7	73.693	33.030	223,1	73.700	33.500	220,0
6	Fondo telefonici									
7	Fondo ex dazieri	1.790	10.545	17,0	1.610	10.520	15,3	1.438	10.515	13,7
8	Fondo elettrici									
9	Fondo volo	11.800	4.491	262,7	11.580	4.606	251,4	11.700	4.718	248,0
10	Gestione minatori	2.100	8.870	23,7	2.275	8.725	26,1	2.300	8.741	26,3
11	Fondo gas	12.700	6.043	210,2	12.300	5.978	205,8	12.000	5.938	202,1
12	Fondo esattoriali	12.100	9.811	123,3	12.380	9.580	129,2	12.380	9.186	134,8
13	Fondo trattamenti previdenziali vari				0	122	0,0	0	116	0,0
14	Gestione enti disciolti	1.262	15.404	8,2	950	15.268	6,2	780	15.130	5,2
15	Fondo enti porti Genova e Trieste	116	4.841	2,4	87	4.586	1,9	60	4.553	1,3
16	Fondo spedizionieri doganali	0	2.050	0,0	0	2.042	0,0	0	2.133	0,0
17	Fondo Ferrovie dello Stato Spa	n.d.	n.d.	n.d.	104.900	245.716	42,7	101.250	249.375	40,6
18	Trattamenti integrativi personale Inps	13.256	25.893	51,2	12.356	26.331	46,9	11.330	26.731	42,4
<b>2</b>	<b>LAVORATORI AUTONOMI</b>	<b>4.270.713</b>	<b>3.014.266</b>	<b>141,7</b>	<b>4.259.507</b>	<b>3.142.638</b>	<b>135,5</b>	<b>4.280.200</b>	<b>3.232.500</b>	<b>132,4</b>
1	Coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1)	652.310	817.199	79,8	623.508	859.084	72,6	617.300	890.500	69,3
2	Artigiani	1.833.383	1.161.691	157,8	1.839.912	1.207.169	152,4	1.856.900	1.236.200	150,2
3	Esercenti attività commerciali	1.785.020	1.035.376	172,4	1.796.087	1.076.385	166,9	1.806.000	1.105.800	163,3
<b>3</b>	<b>FONDO CLERO</b>	<b>20.800</b>	<b>15.251</b>	<b>136,4</b>	<b>20.790</b>	<b>15.313</b>	<b>135,8</b>	<b>20.700</b>	<b>14.670</b>	<b>141,1</b>
<b>4</b>	<b>GESTIONE PARASUBORDINATI</b>	<b>1.897.348</b>	<b>4.959</b>	<b>38.260,7</b>	<b>2.113.480</b>	<b>12.720</b>	<b>16.615,4</b>	<b>2.300.000</b>	<b>22.252</b>	<b>10.336,1</b>
	<b>T O T A L E</b>	<b>17.977.603</b>	<b>13.416.760</b>	<b>134,0</b>	<b>18.462.508</b>	<b>13.760.133</b>	<b>134,2</b>	<b>18.848.238</b>	<b>13.855.830</b>	<b>136,0</b>

(1) Escluse le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni di reversibilità assunte a carico della Gestione degli Interventi dello Stato.